LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 8-9 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Numero [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. [illegible]; ultima pagina, L. 3. Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sarfatta - Galleria de «La Stampa»

L'elogio del Duce all'Armata d'Italia

"Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi,,

"Le manovre dell'Anno XII hanno segnato un'altra tappa nella fusione sempre più perfetta tra spirito e armi, condizione essenziale per la potenza della Patria,,

Gaeta, mercoledì sera.

Cinquemilacinquecento marinai sono stati passati questa mattina in rassegna dal Duce sul grande piazzale del Municipio di Gaeta, e il Duce ha loro parlato, suscitando profondi consensi e vibrante entusiasmo.

L'adunata dei reparti è avvenuta nella prima mattina, in perfetto ordine. Insieme ai marinai si è raccolto il popolo di Gaeta e del golfo, per esprimere al Duce la sua gioia di averLo ospite e la sua ardente fede. La folla faceva corona al grande schieramento e si pigiava in ogni spazio libero.

Suono di fanfare da tutte le parti e canti e applausi.

Lo schieramento era già compiuto, quando giunse la bandiera dei reparti di Marina da sbarco, accolta con gli onori di rito e dalle acclamazioni popolari. Poco dopo giunse il Duce, sbarcato dall'Aurora. Egli era seguito dal Segretario del Partito, dal Maresciallo Badoglio, dai Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, dal generale Teruzzi, dal conte Galeazzo Ciano e da molti ufficiali generali e ammiragli.

Al Suo arrivo, lo schieramento, comandato dall'ammiraglio Riccardi, presentò le armi e salutò alla voce.

Il Duce passa in rivista il reparto tra continue acclamazioni della folla. Poi sale sul podio appositamente preparato per assistere allo sfilamento. Sfila prima la bandiera, poi i reparti di aviazione imbarcati, quindi la compagnia di sbarco.

La sfilata impeccabile suscita profonda ammirazione e vivissimo entusiasmo.

Compiuto lo sfilamento, il Duce entra nel palazzo municipale dove si sofferma brevemente, e poi parla ai marinai adunati sul vasto piazzale. Le Sue parole vengono ascoltate con intensa attenzione e sottolineate da applausi fragorosi.

«Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni,

«Sono veramente lieto di avere trascorso tra di voi queste due giornate che si sono concluse con la magnifica impeccabile rivista di stamane.

«Per quello che avete fatto vi tributo il mio elogio più cordiale».

Dopo avere detto quali devono essere le virtù specifiche di coloro che hanno l'orgoglio di militare nelle Forze Armate dello Stato, specialmente quelle della Marina che anche in tempo di pace portano la bandiera d'Italia sui mari del mondo, il Duce ha così concluso:

«Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi.

«Ammiragli, ufficiali, sottufficiali, graduati e comuni;

«Saluto al Re!».

Un'ovazione formidabile accoglie la chiusa del discorso. Il Duce lascia quindi la piazza salutato dai reparti con voce tonante.

Pilotando personalmente il trimotore S. 66, il Duce ha fatto ritorno da Gaeta al Lido di Roma. A bordo dell'apparecchio erano il Sottosegretario di Stato dell'Aria gen. Valle, il Segretario del Partito on. Starace, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, il Capo dell'Ufficio Stampa Conte Ciano, il segretario particolare comm. Sebastiani, l'aiutante di volo maggiore atlantico Bisso. Erano ad attendere il Duce i dirigenti dell'aeroporto. Un plotone di avieri rendeva gli onori.

Il Duce, accompagnato dal conte Ciano, si è direttamente recato in automobile a Palazzo Venezia per i consueti rapporti.

A. R.

Una fase delle manovre navali. (Foto Luce).

Le due Squadre navali nel mare dell'Urbe

Roma, mercoledì sera.

La prima e la seconda squadra navale, che hanno preso parte alle esercitazioni del medio Tirreno, transiteranno domani alle ore 16 nel mare dell'Urbe. I romani accorreranno festosamente sulle rive del Lido per veder passare le moderne e belle unità della nostra Marina, fieri della forza e della potenza della Flotta fascista sul mare.

L'Ordine del giorno del Duce alla Flotta

GAETA, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha diramato il seguente ordine del giorno alle Squadre riunite per le esercitazioni:

«Agli Ammiragli, ai Comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi della I e della II Squadra e della IV, VI, VIII, X Squadriglie sommergibili.

«Le esercitazioni che avete eseguite a chiusura del ciclo addestrativo dell'Anno XII hanno efficacemente mostrato l'alto grado di preparazione da voi raggiunto. Vi esprimo il mio più vivo compiacimento, sicuro che le manovre dell'Anno XII hanno segnato un'altra tappa della fusione sempre più perfetta tra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria. Saluto al Re!

MUSSOLINI».

L'AUSTRIA SI DIFENDE DAI TERRORISTI

I più ampi poteri a Fey per impedire ogni azione antistatale

Facoltà di licenziare anche da aziende private quanti attentano alla tranquillità del Paese

VIENNA, mercoledì sera.

La riunione che il Gabinetto ha tenuto ieri sera è stata indubbiamente la più importante dopo l'assassinio del Cancelliere Dollfuss.

E' stato deliberato di concedere al Ministro Fey i più ampi poteri, per prevenire e reprimere qualsiasi attentato alla sicurezza dello Stato ed alla tranquillità del Paese.

Tali poteri comprendono quello di licenziare anche da aziende private tutti coloro che svolgono un'azione o una propaganda contro lo Stato. Fey potrà anche agire contro i commercianti e datori di lavoro che, in qualche modo, proteggano o favoriscano chiunque agisca contro lo Stato.

Si apprende intanto che durante la vedovanza la signora Dollfuss continuerà a ricevere gli assegni del defunto Cancelliere ed una speciale indennità concessa agli orfani fino al compimento della maggiore età. Se riprenderà marito, la signora Dollfuss perderà la pensione. Agli orfani verrà corrisposta metà dell'assegno che percepiva il padre.

Il tragico "pogroom,, contro gli ebrei si estende nei dipartimenti dell'Algeria

Gli abitanti di Costantina sono tuttora barricati nelle case

Parigi, mercoledì sera.

Le notizie provenienti da numerosi dipartimenti dell'Algeria confermano che l'agitazione antiebrea si estende all'intera Colonia.

Incidenti, episodi di massacri e risse sanguinose fra ebrei e musulmani sono avvenuti in varie località. Alcune case coloniche isolate sono state assalite l'altra notte da gruppi di arabi, che hanno ucciso i loro abitanti ebrei.

Ad Algeri, dove l'elemento arabo comincia ad agitarsi, e in tutti gli altri centri dove si temono disordini, le truppe sono consegnate nelle caserme e si tengono pronte a intervenire. Non vi è dubbio che, almeno all'inizio, i fatti di Costantina hanno assunto nettamente carattere di *pogroom* antiebreo.

Le caste e i rurali

La selvaggia improvvisa esplosione di fanatismo religioso che ha insanguinato l'Algeria avrebbe trovato un terreno favorevole, oltre che nell'odio di casta che separa gli arabi e gli ebrei, per il fatto che questi ultimi hanno in mano tutte le principali funzioni pubbliche della colonia non occupate da francesi ed esercitano buona parte delle professioni liberali e commerciali, anche nel vivo malcontento che regna da un certo tempo in seno all'elemento arabo in seguito alla politica di contingentamenti praticata dal Governo francese in favore dei produttori della metropoli, e ai danni degli agricoltori delle sue colonie nord-africane.

Pericolo di nuovi attacchi

La città di Costantina, a quanto riferiscono i giornalisti che hanno potuto penetrarvi e sono riusciti a ritornare ad Algeri per trasmettere le notizie raccolte, è ora occupata militarmente da alcuni reggimenti di senegalesi e di fanteria coloniale.

Il quartiere ebreo, dove si svolsero sabato e domenica scene raccapriccianti e dove fumano ancora le macerie delle case saccheggiate e incendiate dai musulmani, è sorvegliato da forti contingenti di truppe che si tengono pronti a difenderlo da possibili nuovi attacchi. Gli abitanti restano tappati in casa ed hanno barricato le porte delle loro abitazioni. Il quartiere arabo è circondato da un cordone ininterrotto di soldati che impedisce a chicchessia di uscirne. Automitragliatrici circolano in tutte le strade sufficientemente larghe per permetterne il transito.

La città presenta, nelle sue vie del centro, un aspetto di grande desolazione. Pochissimi passanti, nessuna automobile. Nella rue Nationale, che domenica fu teatro di furiosi conflitti, si incontrano ad ogni passo suppellettili, merci e rottami di mobili.

Dall'America alla Persia con un volo senza scalo

Il tentativo di due inglesi

WASAGA BEACH (Ontario), mercoledì mattino.

Gli aviatori inglesi Leonardo Reid e J. R. Ayling hanno iniziato il tentativo di trasvolata senza scalo con meta Bagdad, con il proposito di battere il «record» mondiale di distanza in linea retta. Le condizioni atmosferiche sono favorevoli sulle coste orientali del Canadà e nel Nord Atlantico.

La portata degli accordi commerciali conclusi col Portogallo e col Messico

Roma, mercoledì sera.

In relazione ai due nuovi accordi commerciali conclusi negli scorsi giorni col Portogallo e col Messico, si hanno da fonte competente le seguenti informazioni.

Il trattato di commercio e di navigazione italo-portoghese è stato firmato a Lisbona il 4 corrente. Esso sostituisce un accordo provvisorio risalente al 1911 e dà per la prima volta regolamento organico sia ai rapporti commerciali sia alle questioni interessanti i due paesi in materia di navigazione e di stabilimento.

Il nuovo trattato pone gli scambi dei due paesi sotto la salvaguardia della clausola della Nazione più favorita ed aggiunge alcune stipulazioni particolari di carattere doganale a favore di prodotti che interessano le rispettive esportazioni.

Il nuovo patto è specialmente importante nei riguardi della navigazione perchè il governo portoghese ha assicurato al nostro Paese, come già con speciali accordi aveva assicurato alla Granbrettagna e alla Francia la abolizione di ogni discriminazione di bandiera nel traffico mercantile, come i porti del suo territorio metropolitano e delle sue colonie.

Gli scambi italo-portoghesi sembrano suscettibili a considerevole sviluppo. Negli anni 1931, 1932 e 1933 le importazioni del Portogallo in Italia e le esportazioni dall'Italia verso il Portogallo hanno segnato le seguenti cifre: Importazione 1931: L. 20.323.440; 1932: L. 13.299.515; 1933: L. 18.951.237. Esportazione 1931: L. 23.426.905; 1932: L. 24.494.994; 1933: L. 24.480.046.

Gli scambi fra i due Paesi hanno opposto efficace resistenza agli effetti della crisi generale che ha ridotto in così grave misura il volume dei traffici internazionali. Tra i prodotti italiani che trovano buone possibilità di collocamento nel Portogallo vanno ricordati lo zolfo, il riso lavorato, il rayon, le doghe per botti, i cordami di canapa, i pneumatici, le automobili, ecc.

Tra le importazioni del Portogallo hanno particolare importanza i pesci conservati, il sughero greggio, i minerali di ferro e talune specialità vinicole particolarmente considerate dal nuovo trattato.

E' da ritenere pertanto che la felice conclusione delle trattative di Lisbona, condotte col più amichevole spirito di collaborazione, permetterà ai due Paesi, legati da vincoli tradizionali di amicizia, di sviluppare notevolmente in conformità del desiderio dei due Governi i reciproci scambi commerciali.

L'accordo commerciale fra l'Italia e il Messico è stato firmato a Città del Messico il 31 dello scorso luglio fra il R. Ministro d'Italia ed il Governo messicano. Esso è frutto di lunghe trattative fra i due Governi e pone su nuove basi giuridiche, dopo otto anni di interruzione, i rapporti economici italo-messicani già regolati dal trattato del 16 aprile 1890, scaduto e non rinnovato il 6 ottobre 1926.

L'andamento del commercio italo-messicano è stato negli ultimi tre anni il seguente: 1931: importazione lire 13.000.000, esportazione L. 12.000.000; 1932: importazione L. 6.156.000, esportazione L. 10.374.000; 1933: esportazione L. 5.501.000, importazione lire 5.366.000.

Date le larghe possibilità di assorbimento che i due Paesi presentano per i prodotti rispettivi, il Messico per i prodotti industriali italiani e l'Italia per le materie prime messicane, tra cui i combustibili liquidi, è da ritenere che il nuovo patto, il quale si aggiunge alla serie di accordi del genere che il nostro Paese ha concluso e sta concludendo con le Repubbliche dell'America Latina, contribuirà a sviluppare notevolmente gli scambi fra l'Italia e il Messico.

Il Principe di Piemonte festeggiato a Benevento

Benevento, mercoledì sera.

Alle ore 23 di ieri è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, entusiasticamente accolto dalla popolazione che si è riversata tutta in piazza Castello e in piazza IV Novembre. Il Principe si è diretto al Palazzo del Governo ove è stato ricevuto dal Prefetto, dal rappresentante del Segretario Federale e dal Commissario prefettizio del Comune.

In seguito alle vive acclamazioni della folla, S. A. R. il Principe si è affacciato più volte al balcone, a ringraziare, fatto segno a imponenti manifestazioni di entusiasmo.

La Missione aerea sovietica ospite di Roma

Roma, mercoledì sera.

La Missione aerea dell'U.R.S.S. venuta a restituire all'Italia in nome del Governo sovietico la visita fatta in Russia nel 1929 dallo Stormo dei nostri trentacinque idrovolanti della Crociera aerea del Mediterraneo orientale e del Mare Nero, ha visitato stamane l'aeroporto di Monte Celio ed alle 13 ha partecipato ad una colazione intima che si è svolta alla Casa degli Aviatori. Questa sera alle ore 21 i componenti la Missione aerea partiranno in treno alla volta di Torino, per fare ritorno a Roma il 10 mattino. I ricevimenti ufficiali in onore della Missione sovietica si svolgeranno a Roma tra il 10 ed il 14. In programma vi sono gite a Sabaudia, a Littoria e a Napoli.

CRONACA

L'arresto dei presunti autori del furto al gioielliere Pecchioli

Ci telefonano da Milano:

Anche alla nostra Questura era stato segnalato il colpo audace effettuato da due individui, l'11 dello scorso luglio ai danni dell'orefice torinese Dante Pecchioli nel cui negozio i due si presentarono scegliendo un anello con brillante del valore di 4000 lire. Facendosi sulla porta con il pretesto di meglio esaminarlo riuscirono a fuggire con un balzo, inutilmente inseguiti fra la folla. In base ai connotati, la Squadra mobile ha creduto di identificare gli audaci individui in due pregiudicati che si aggiravano ora per Milano senza fissa dimora: Eliseo Sicuranza di Giovanni, nato nel 1906 ad Ascoli Piceno, ed Italo Maggi di Giovanni, nato a Broni nel 1908. I due sono stati fermati e, nonostante i loro dinieghi, tradotti a Torino per essere messi a confronto con l'orefice al quale giocarono il brutto tiro.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8 agosto 1934 - Anno XII. Mercato sempre sostenuto ed in ultima tendenza. Attività minore sui valori e larghi prevalsi a più diffusi negli altri. Fondi Pubblici stazionari ma calmi e così pure la Fiat che sta consolidando intorno al prezzo di 290. Migliorata ancora la Viscosa ed in ripresa sensibile Ilva, Terni, Italgas e Sip.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	86 80	86 80
100	Id. f. c.	86 90	86 85
100	Prest. conv. 3%	87 275	87 30
100	Id. f. c.	87 45	87 375
500	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 5% c.	506 —	506 —
500	Torino 5% c.	506 —	506 —
500	S. Paolo 5%	507 50	507 25
500	S. Paolo 5,50%	467 —	468 —
500	Ferrov. 3%	352 —	352 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 25	503 —
100	BTN (XI) '34	100 50	100 60
100	Id. 1940	108 60	108 80
100	Id. 1941	107 125	107 35
100	Id. 1943	101 45	101 45
500	B.T.N.T.	300 50	300 50
500	Miglior. 5%	502 75	502 75
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1800 —	1800 —
500	Banca Comm.	—	—
200	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	422 —	420 —
500	Meridionali	582 —	583 —
25	Lloyd Sab.	23 25	24 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
100	Torino-Nord	158 —	158 —
10	Italiana Gas	12 90	12 875
100	Elettr. A. I.	39 75	30 —
50	Sip	39 5/8	40 5/8
200	Terni	178 —	176 50
75	P. C. E.	70 —	70 —
500	Savigliano	653 —	651 —
200	Nebiolo	111 75	112 —
150	Bauchiero	187 —	187 —
50	Tedeschi	75 —	70 50
200	Fiat	290 50	290 50
200	Ilva	158 25	157 50
50	Monte Amiata	23 50	23 —
100	Montecatini	157 —	157 —
250	Montepon	235 50	236 —
5	Schiapparelli	4 50	4 50
100	Mira Lanza	88 —	86 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Florio	39 50	39 50
200	Viscosa	284 50	285 50
50	Vencki	172 —	172 —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
250	Lanz. Borg.	1460 —	1458 —
200	Beni Stabili	195 —	194 —
100	Cartiera Ital.	90 —	91 —
500	Cart. Burgo	219 25	238 —
25	Pittaluga	8 —	3 —
60	Fornaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,08; Svizzera 381,50; Londra 58,60; New York 11,63.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — La fermezza diffusa sino dall'apertura ai comparti metallurgici, meccanici ed elettrici non ha trovato seguito negli altri nei quali l'attività della seduta odierna è stata rivolta quasi tutta ai titoli [illegible]

MILANO, 8. — Rendita Italiana 3,50 % 86,70; Conversione 3,50% [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rend. 3,50% [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 25,4
MINIMA + 14,5

Da Moncalieri a Roma

Il centenario di P. F. Denza

Si preparano a Moncalieri, ed avranno poi sviluppo anche in tutta l'Italia, commemorazioni dell'illustre P. Francesco Denza, giustamente detto il creatore della meteorologia italiana.

Scienziato saldo ed italiano schietto e fervido, anche in momenti difficili, alla scienza italiana crebbe lustro e conservò prestigio dinnanzi a tutto il mondo. Ne sono una prova le numerose nomine di P. Denza a socio di importanti accademie ed associazioni scientifiche straniere, la partecipazione a notevoli congressi di scienziati in cui fu posto negli uffici di presidenza e pronunziò pregevoli e pregiate relazioni. Per ricordarne qualcuna, fu dal 1863 creato e eletto membro della Società Astronomica di Lipsia; nel 1868 del Museo di Rovereto, e della Società di Scienze di Cherbourg; nel 1869 membro della Società meteorologica di Francia, di Dresda, di Emden; poi della Accademia di Edimburgo, del C. A. di Svizzera, della S. B. di Parigi, della S. I. C. di Amsterdam; e nominato poi socio nelle più importanti associazioni scientifiche dell'Argentina, d'Austria, d'Inghilterra, di Germania, del Messico; membro dei Comitati per le esposizioni scientifiche di Parigi, di Chicago e d'altre ancora.

Francesco Denza.

Francesco Denza era nato a Napoli il 7 giugno 1834 e morì a Roma il 14 dicembre 1894; ma la maggior parte della sua vita e lo sviluppo della sua attività scientifica si ebbe a Moncalieri, dove giunse, quale professore di scienze fisiche e naturali nel R. Collegio Carlo Alberto, nel 1857, addottorandosi brillantemente in matematica e fisica all'Università di Torino in quell'anno. Calcolatore formidabile, avrebbe potuto riuscire astronomo sommo — e per tal via lo voleva condurre il P. Secchi: invece la meteorologia lo vinse, col suo fascino, nel suo spirito.

Una prodigiosa attività

Il campo astronomico gli pareva già degnamente occupato da altri: l'Italia aveva bisogno di mettersi alla pari con altre nazioni nella meteorologia e questa poi, dovendone impiantare gli osservatori, collegandoli e coordinandone il lavoro, gli dava modo di secondare il suo istinto di organizzatore nato e il suo bisogno di moto perpetuo.

Si mise all'opera e mentre compiva importanti e profondi studi sui principali fenomeni meteorologici, si dava al lavoro organizzativo. Con la sua eloquenza, tra aggressiva e insinuante, fece entrare la sua idea in molti cervelli già ben disposti ed in moltissimi refrattari.

Una rete d'immane lavorio scientifico, stesa da un capo all'altro d'Italia, fu ordita dalla prodigiosa attività di quest'uomo: Capo e centro l'Osservatorio di Moncalieri, elevato da lui ad istituto scientifico di primo ordine, quotato da tutti gli osservatori del mondo, quale modello. E tutta l'Italia vide per lunghi anni quell'animo amileo, nervoso, con una gran testa, una gran fronte, un poco losco, con una bocca infantile, sempre con una cassetta e uno o due lunghi barometri a tracolla, su e giù, da destra a sinistra, per mare, in treno, inerpicandosi sui declivi e sulle montagne: dove arrivava, portava strumenti, moduli, schede, libri, metteva la febbre, improvvisava Osservatori.

In una diecina d'anni riuscì così ad impiantare circa 210 osservatori, creando una rete di segnalazioni meteorologiche, quasi completa, dall'Alpi alla Sicilia, dal Mediterraneo all'Adriatico: dal 1866 iniziò la pubblicazione del «Bollettino mensile» che raccoglieva e divulgava il frutto delle osservazioni fatte a Moncalieri e negli osservatori che man mano andava istituendo: Bollettino che era la prosecuzione della «Corrispondenza meteorologica italiana Alpino-Appennina» già iniziata nel 1859.

Nel 1882 collegando tutti gli osservatori e gli studiosi di meteorologia poteva costituire la «Società meteorologica italiana», ch'ebbe a presidente onorario S. M. Umberto I e che svolse un lavoro vantaggiosissimo. Viaggi e congressi occuparono molto suo tempo: nell'ottobre del 1875 si spinse, per uno studio sugli elementi magnetici, in Tunisia; le vacanze autunnali dal 1872 al 1878 le spese nel percorrere in lungo e largo l'Italia, per constatazioni scientifiche delle quali poi faceva relazioni, pregiate ed utili, ai competenti organismi, ministeriali e scientifici, per pratiche applicazioni. Notevolissimo il viaggio compiuto nel 1871, accompagnato dal fisico torinese prof. Felice Marco, dal P. Frediani e da nove liceali, in Val d'Aosta, in Savoia, in Svizzera, visitando un centinaio di centri, studiando meteorologicamente montagne, ghiacciai, laghi, gallerie e riferendone in un volume di settanta pagine i risultati scientifici, al Presidente del Circolo Geografico Italiano.

Al Congresso di Parigi

Nel 1878 il Governo italiano lo mandò al Congresso internazionale di meteorologia a Parigi e quell'adunanza di dotti lo proclamò presidente onorario: il che fu ripetuto ai Congressi di Algeri, di Milano, di Rouen, di Aquila, ecc. Da Torino si allontanò, non del tutto poiché una parte dell'anno continuava a trascorrerla qui; nel 1888 quando fu trattenuto a Roma per ideare e fondare la celebre Specola Vaticana alla quale fu poi affidato il compito di fotografare una parte del cielo, per la rilevazione precisa e sicura delle stelle: documento e monumento scientifico di una grandiosità impressionante.

La sua attività era così inesauribile che, pur attendendo a tutte queste iniziative, sino al 1886 tenne la cattedra di fisica e chimica nel R. Collegio Carlo Alberto; scrisse un testo di matematica, un prezioso volume «Armonie dei cieli» ed oltre un centinaio di opuscoli su soggetti interessanti la scienza meteorologica ed astronomica (175, oltre i Bollettini).

Tra i suoi allievi ebbe l'onore di annoverare il Principe Umberto divenuto poi suo Re; ed insegnò scienze fisiche e naturali, con separati corsi, per tre anni, al Duca d'Aosta, al Conte di Torino ed al Duca degli Abruzzi (1882-1885). Dottissimo, ricercato, insignito delle più alte onorificenze italiane ed estere, era di temperamento semplice e gaio: severo nell'esigere l'adempimento dei doveri, amava poi scherzare piacevolmente. Per non ricordare numerosi tratti di buon umore e liete burle, riporterò un episodio, quale lo narrò, in una biografia, P. Semeria che fu suo allievo e fratello per più anni a Moncalieri. L'aneddoto dimostra anche in quale confidenza e stima lo tenesse il compianto Re Umberto I.

Salita Padre Denza a Moncalieri
(Da disegno a penna di Alberto Grosso)

Un giorno il Re lo invita a pranzo a Palazzo reale in Torino. «P. Denza va. A tavola si parla, si discute, P. Denza si infervora. A un punto, aggruppa il tovagliolo finissimo e se lo mette in saccoccia, pari pari. Verso sera, ecco un valletto di palazzo con una lettera di S. Maestà pel P. Denza. Diceva: «Mi meraviglio altamente, R. P., di certi suoi atti commessi alla mia presenza. Mi serviranno di norma! Umberto».

Figurarsi il pover'uomo. — Ma che diavolo ho fatto? Pensa, ripensa, nulla. Non potendo più stare, prende il cappello, corre a palazzo. Arriva trafelato e domanda udienza. Il Re lo riceve subito, ma tutto annuvolato e in silenzio.

— Maestà, mi spieghi. Non capisco. La prego, la supplico, mi spieghi.

— Ah! Lei non capisce? Si guardi in saccoccia: scommetto che...

P. Denza cerca; sente un affare piuttosto voluminoso; tira, vien fuori un tovagliolo.

— Maestà, io Le giuro...

— No, lei non giuri niente, lei! Ha capito? Sono io che giuro, che se domani non torna a pranzo, me l'ho per male.

E il giorno appresso fu una festa di tutta la Corte alle spalle del P. Denza».

Questo era l'uomo. Grandissimo, ignaro di sè, distratto, lavoratore infaticabile, eccitatore di energie, buono, semplice come un fanciullo: onore della religione, della scienza, dell'Italia.

L.

Controversia tra cinematografisti

Sono comparsi dinnanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale il dott. Angelo Cavallaro ed il signor Ettore Fecchi, imputati ambedue di diffamazione a mezzo della stampa per avere il primo quale editore del periodico «Il Corriere cinematografico» ed il secondo quale autore di un articolo comparso su di esso, attribuito al commendator Guglielmo Giannini, fondatore e direttore del giornale «Kines» di essere ricorso a tutti i mezzi onesti e disonesti per ottenere la concessione di pubblicità per far denaro. Appena aperta l'udienza il rappresentante del Giannini, avv. Fea, dichiarava che il suo cliente, in seguito alle franche e precise dichiarazioni rilasciate sia dal dottor Cavallaro che dal signor Fecchi, recedeva dalla sporta querela: all'atto di recesso allegava i due documenti rilasciati dagli imputati. Il Tribunale ha preso atto della decisione del comm. Giannini.

Un riuscito ritratto di S. E. Spiller

Ritratto di S. E. il Generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino, eseguito dal pittore Mario Carletti.

ASPETTO ESTIVO DELLA CITTA'

Le case infiorate

Da un po' di tempo a questa parte è facile vedere improvvisi sbarramenti di assi, ponti mobili, impalcature che denotano come alle case si venga man mano facendo una pulizia che tornerà tutta a vantaggio dell'igiene e dell'estetica.

E oggi è magari un raschiamento che toglie la patina di antico e di sudicio, domani è una tinta vivace che va a coprire ogni bruttura, poi esse, impalcature cadono e dalla casa resa più luminosa se pur più fredda nella sua nuova veste, ci accorgiamo con gioia che è rimasta o per meglio dire è ritornata a far bella mostra di sè la decorazione fragile ed effimera dei fiori e delle piante verdi.

Civetteria leggiadra

E' una civetteria questa della quale ogni casa non sa privarsi; una civetteria leggiadra che trae la sua ragione di vivere da una delle fonti più pure della poesia e che si rivela completamente indispensabile alla vita delle nostre case, per far riscontro forse alla bella tradizione dei giardini curati, pettinati variopinti che sono un vanto di Torino, e che la prodiga collina vivaio della città, alimenta ininterrottamente.

Dalle case si risponde con eguale entusiasmo anche se questo è costretto a limitare le sue espansioni a pochi palmi di terra sulla quale sono fiori che donano un nuovo aspetto alla facciata, che riescono quasi con la loro morbida liquità a smorzare la realtà delle quotidiane banali vicissitudini della strada.

Se in inverno le signore si sono gloriate dei giardini in miniatura delle piante grasse, hanno poi capito che col ritorno del sole e della bella stagione alla loro sete di luce e di poesia non poteva bastare la sagoma contorta, ridicola, talvolta mostruosa di una cactea.

Ed hanno infiorato i davanzali delle finestre, le terrazze, i balconi con una generosità tutta femminile. Per conto loro le piante già esistenti e che attendevano solo l'avvento della bella stagione per rinascere, hanno fatto del loro meglio per compensare questa passione.

Non è forse commovente vedere l'abbarbicamento di certe piante rampicanti che da un angolo di cortile sono salite ad abbracciare gran parte della parete di una casa, facendo attorno a balconi ed a finestre come una nicchia ovattata di fresco e di verdura?

Anche sui balconi e sulle terrazze molte viti del Canadà, molte glicini, fanno capanna, mentre sui davanzali soprattutto imperano i vasi di terracotta rinserranti gelosamente le verdi fragili piante.

Rose d'ogni mese, garofani, gerani, edera, nasturzi, dalie, fanno piovere dal loro regno la fresca poesia alla quale attingiamo con gli occhi. Anche l'amaro oleandro in veste bianca e più spesso rosata, vigila dall'alto dei suoi rami snelli, incurante della superstizione che dice come la sua presenza su di un davanzale impedisca alle fanciulle di trovare marito.

La varietà delle piante, la loro disposizione, rivelano i gusti della proprietaria e la sua condizione. C'è la signora elegante che disdegna i fiori più comuni e si vale solo di piante costose dai sonanti nomi latini, per aggiungere grazia ad una terrazza sagomata, mettendo anche una cura meticolosa nella scelta dei vasi che saranno decorati a dovere; c'è la massaia che solo per la passione del verde e dei fiori accomuna piante di ogni genere, ricorrendo ai recipienti più disparati; c'è infine la donnetta che al dilettevole assomma l'utile ponendo nei vasi erbe odorose e saporite come la salvia, il rosmarino, il basilico, la maggiorana, ecc., che domani sapranno aromatizzare a dovere le vivande, compiendo così una doppia funzione.

Le grandi delusioni

Ma le cure e la passione per i fragili steli sono le stesse e i risultati di case sommano spesso in tanta amarezza, chè non si riesce a comprendere come una pianta di apparente bellezza e sanità, dopo pochi giorni dall'abbandono del vivaio, intristisce miseramente fino a morire, aiutata in questo magari da una piccola porcheria del gatto di casa che egoisticamente se ne infischia del mondo intero per curarsi solo dei fatti suoi.

Piccole tragedie famigliari fatte di niente che si localizzano magari attorno ad un garofano che dopo esser condotto a fioritura con gran fatica, un solo boccio cade per non rialzarsi più.

Ma più spesso le grandi delusioni le dànno i semi che messi religiosamente tra due strati di terra come si farebbe di una corolla fra le pagine di un libro, si mettono a dormire per non più risvegliarsi, indifferenti e sordi a tutte le cure loro prodigate.

«E pensare — sospira la dilettante giardiniera sfortunata — che un chicco di grano trovato in una tomba di Faraone, ha germogliato dopo tanti secoli, mentre questi semi che mi erano stati garantiti infallibili, non hanno messo nemmeno una fogliolina!».

Richiacchiolio delle gocce

Ma una piccola delusione non basta a scoraggiare chi possiede una così tenace passione per i fiori.

Fallita la prova dei semi che la bustina galeotta contrassegnata da fiori meravigliosi assicurava di esito sicuro, ecco che si ritenta con altri semi, con bulbi, rizomi e magari, a scanso di equivoci, con le piante già fatte che dai vivai passano alle case con le mille abituali raccomandazioni.

«Vivrà?», è la domanda ansiosa.
«Si figuri, è una pianta resistentissima solamente abbia cura di...».

La cura infatti è intensiva, talvolta eccessiva aiutata anche dai consigli di qualche persona amica o di famiglia e che se ne intende».

«Ne ho avute io di quelle piante lì. E mi davano fiori grossi così. Occorre però molta acqua». — «Ma se il giardiniere mi ha raccomandato il contrario!». — «Cosa vuole sapere dai giardinieri! Dicono così perchè hanno interesse a far morire le piante. Altrimenti potrebbero cessare il loro commercio».

E allora che profusione di acqua! Un'inondazione che assume talvolta l'aspetto di pioggia artificiale, fenomeno che si verifica soprattutto nelle ore notturne, quando, sicure della impunità, le signore in veste di giardiniere, innaffiano i vasi senza pietà per i passanti, che sotto le stelle si vedono improvvisamente irrorati di una fresca doccia non richiesta e non opportuna.

M. D.

Treni festivi a tariffa ridotta per Ciriè-Valli di Lanzo

La Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo comunica che domenica 12 corrente, effettuerà un treno in partenza da Torino alle 5,45 con fermate esclusivamente nelle stazioni da Germagnano a Ceres. Tale treno avrà coincidenza con le linee automobilistiche delle Alte Valli (Viù, Balme e Forno).

Il 12 agosto, in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Ciriè per la ricorrenza di S. Ciriaco, accorda la riduzione del 50% sui prezzi dei biglietti da Torino a Ciriè.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto dalle cabine. C. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Gran Circo Equestre - La Fata verde - Music Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rubacuori» e «Charlot pellegrino» e Comp. comica Milli e Romigioli.
SPLENDOR: Fra Diavolo. Crik-Crak. L. 1,05.
IDEAL: Piroscafo di lusso e Gran Varietà.
STATUTO: Il levriero del mare. Haines.
MASSIMO: «Il sogno» di Emilio Zola.
BORSA: «La grande parata». L. 1,05.
SAVOIA: Ore 15: «Pericolosa partita».
PALAZZO: «Creature della notte» Pàulova.

I divertimenti

Grande successo allo STATUTO del LEVRIERO DEL MARE

film divertentissimo con William Haines, Madge Evans e Conrad Nagel.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 20, munito dei conforti religiosi chiudeva la sua vita di professionista laborioso e di amministratore integerrimo il

Cav. Uff.

Geometra Giovanni Brunetti

Ne danno il tristissimo annunzio: il figlio Ing. Tancredi; la nuora Luisa Sigo e le nipotine, che egli tanto amava; Elda; Laura; Silvia e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo a Cuneo giovedì 9 corrente alle ore 8, partendo da Corso Umberto 8, quindi la cara salma sarà trasportata a Saluzzo, dove avranno luogo i funerali alle ore 9 dello stesso giorno, partendo da Porta Cuneo, per venire tumulata nel sepolcro di famiglia.

Cuneo, 8 agosto 1934-XII. (600

Un disgraziato incidente motociclistico, nei pressi di Arquata Scrivia, ieri alle ore 3 antimeridiane troncava la balda giovinezza del commerciante

Ricci Antonio di Angelo
di anni 30

domiciliato in Torino Via Cavour N. 12, mentre reduce da una gita domenicale, faceva ritorno alla Sua Torino.

I genitori ed i parenti tutti, straziati dal dolore che non ha conforto, ne partecipano la dipartita.

I funerali avranno luogo in Torino, domani 9 agosto alle ore 10, partendo dall'abitazione di Via Cavour.

Torino, 7 agosto 1934-XII. (600

Oggi raggiungeva la sorellina fra gli Angioli

MARIA LAURA de LEONE
di anni 3

Affranti ne danno l'annunzio Papà e Mamma, il fratellino Ruggero, la sorellina Annamaria, i parenti tutti e le affezionate Giuseppina e Virginia.

I funerali avranno luogo Venerdì, 10 corr. mese, alle ore 10, partendo da via Duchessa Jolanda 17.

Torino, 8 Agosto 1934-XII.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Lunedì 6 corr. mancava all'affetto dei suoi cari, nell'Ospedale Maria Vittoria

Manzon Rosetta n. Verna

Ne danno il doloroso annunzio il marito Francesco col piccolo Pier Luigi, la mamma, il fratello, le sorelle e parenti tutti. Per desiderio della cara Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Malesei 4.
(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41.282)

Cristianamente chiudeva la sua laboriosa giornata

GIACOMO DE MARIA

Ne partecipano la dolorosa dipartita la moglie Baine Elisabetta coi figli Geometra Franco, Anna, Maria; i fratelli, sorelle, cognati; le famiglie Melan, Genti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Ciriè mercoledì 8 corr. alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Per volontà del defunto i funerali saranno modesti. (21456

Ciriè, 7 agosto 1934-XII.

Dopo un solo giorno di vita, ritornava fra gli Angeli, il mattino di ieri 7 corrente

ANDREA CARLO BANAUDI

Ne danno il doloroso annunzio i genitori Emilio e Maria Ifigenia, i fratellini Giovanni, Carlotta, Edoardino e Maria Teresa, nonno, nonne, zii, zie e parenti tutti.

Torino 8 Agosto 1934.
(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53.495)

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Buzzetti Enrichetta ved. Duchini

Ne danno il triste annunzio i figli, i cognati e parenti tutti. Per volontà della cara Estinta non fiori. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Stupinigi 220.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41.282)

Appendice de "La Stampa della Sera" (10

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Piccato Argentea sorridendo: — Non capisco perchè non vogliate riconoscere di essere una creatura d'eccezione.

— Da che cosa l'arguite?

— Da un'infinità di cose. Con tutte le buone ragioni che io ho di ritenere di essermi imbattuto in una signorina di buona famiglia, pure non so definire a che categoria sociale apparteniate. Siete donna, siete femmina, soprattutto. A volte sembrate pura come un angelo, altre volte perversa e civetta...

— Mi lusingate...

— Vi chiedo scusa, ma...

— Ma no... mi lusingate sul serio! Un misto di purezza, di perversità... Che cosa si può trovare di meglio?

L'yacht filava, filava sul mare azzurro... Bella si guardava intorno.

— Dite, è forse un galeotto grasso l'uomo che sta al timone?

Un impercettibile movimento di contrarietà fece, a queste parole, aggrottare le ciglia ad Argentea. Bella non vi fece caso e continuò:

— Non vi pare che lo faccia pensare con quel suo viso magro, tutto a cicatrici, quella bocca sdegnosa, quel cranio lucido e pelato?

— Non credo che sarebbe molto contento se vi udisse. E' un olandese, un bravo diavolo... solamente non sopporta che gli si cammini sui piedi e, se questo succede, picchia, oh, picchia di santa ragione! Come vedete i vari scontri che ha avuto gli hanno lasciato parecchi segni sul viso; ma vi assicuro che ad ognuna delle sue cicatrici ne corrispondono almeno tre del suo avversario.

— Interessantissimo! Ma voi parlavate d'altro; che cosa volevate dirmi?

— Che vi amo, Bella.

L'uomo si era alzato e si era andato a sedere vicino alla giovane donna: un suo braccio le cingeva la vita, senza stringerla però: — Bella, lo capite che vi amo? Non potete, anche voi amarmi un po'?

In questa scena di seduzione Corrado Argentea era irresistibile. Annabella capì come tante donne non avessero potuto resistergli. Egli appoggiava la sua forte e maschia mano alle ginocchia di lei, sollevando il suo bel viso commosso ed implorante. Le sue labbra avevano quella speciale espressione dei bimbi che supplicano, i suoi bellissimi occhi chiari assumevano una infinita, carezzevole dolcezza.

— Bella! In vita mia non sono mai stato turbato come lo sono vicino a voi. Lo sono ad un punto tale che rimpiango di avervi presa inconsapevole e a tradimento e che vorrei avervi mia di vostra spontanea volontà...

— Dite davvero?

— Non scherzate! Non vedete come soffro?

— Posso servirvi un bicchiere di benedictine? Si dice sia ottimo contro i dolori di una faticosa digestione.

Ella era difesa contro il fascino dell'uomo in cui, palesemente, ella vedeva il virtuoso, l'artista uso a trionfare con la sua arte di seduttore, alternando la minaccia alla tenerezza.

— E se io vi prendessi con la violenza? — egli le chiese alterato dall'ultima risposta, saltando in piedi con un lampo di sfida negli occhi.

— Non è una cosa nuova per voi. Ma questa volta, ve l'ho già detto, dovete aver pazienza sul mare ancora il cicloromanzo.

Corrado l'aveva presa per i polsi; la teneva stretta facendole male; ella sosteneva, senza batter ciglio, lo sguardo duro dell'uomo; per la prima volta quegli sentì di aver di fronte una donna avversaria e la lasciò libera.

— Siete crudele. Sapete che voglio essere amato da voi!

— In questo caso, mio caro, bisognerà armarsi di pazienza. In me l'amore non cresce come i funghi.

Erano sempre in piedi l'uno di fronte all'altra; ambedue belli, magnifici campioni della razza umana; pure vicino alla finezza aristocratica, alla morbida figura, alla squisita eleganza della giovane donna, l'uomo appariva rude e grossolano anche nella sua esagerata eleganza! Due razze stavano di fronte: l'una primitiva ed animalesca, l'altra spirituale e raffinata! La lotta si iniziava...

Bella, in apparenza, rimaneva calma; quei suoi grandi occhi fatti per gettar lampi di passione, si fissavano freddi e decisi sull'infinita distesa del mare, sorpassando l'uomo che le stava di fronte e la risposta e freddo luce che li animava era più inquietante della collera di Argentea.

— Per primo egli abbassò la testa:

— Ditemi che cosa posso fare per farmi amare da voi.

— Dovete impararlo da solo.

— Ditemi allora che cosa volete da me!

— Vi ho chiesto qualche cosa?

— Volete denaro? Volete gioie? Volete perle? Posso darvene quante ne desiderate e sono pronto a tutto pur di avervi mia e palpitante fra le braccia.

— Sareste disposto anche a...?

— A?... — fece l'uomo ansioso.

— A rispettarmi? — lasciò cadere lentamente Annabella.

— Anche a questo — mormorò Argentea vinto.

Un lampo di trionfo guizzò nei cupi occhi di Annabella, ormai sicura della vittoria.

E veramente Argentea sentiva, quasi, di amarla; qualche cosa di sconosciuto e fin'ànora turbava quella sua violenta anima dominatrice.

Schiavo ormai dei capricci della donna che egli, appassionatamente, desiderava, si allontanò da lei con un brusco movimento e:

— Dove dobbiamo dirigere lo yacht? — chiese, cavallerescamente inchinandosi. — E' vostro! A voi il comando!

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un'idea diabolica

La stazione balneare di Muizenberg, presso Città del Capo, è ogni anno la mèta di una gran parte della popolazione bianca facoltosa del Sud-Africa e non la cede in alcun modo per eleganza ai più rinomati luoghi di cura europei e americani. Ma naturalmente anche questo benedetto pezzettino di terra soffre sotto la crisi economica e i proprietari degli alberghi e dei luoghi di ritrovo, che occupano migliaia di persone, hanno da sostenere una dura lotta per mantenere in efficienza i loro esercizi.

Tanto più dolorosa fu la preoccupazione dei direttori del giornale di Muizenberg nel ricevere una strana lettera, che diceva così:

« Voi non tralasciate alcuna occasione per rilevare i servizi che la stampa rende al pubblico, e il disinteresse col quale aiutate i vostri lettori nella soluzione dei loro problemi. Perciò vi pongo anch'io ora un problema, tanto per vedere come saprete mettere in opera le vostre belle parole. Stanotte ho sparso sulla spiaggia di Muizenberg alcune migliaia di piccoli cocci di vetro, di cui ogni quinto è cosparso agli orli taglienti di una coltura di tetano. Chi durante il bagno riporterà una lesione avrà appena il tempo sufficiente per fare testamento! E voi, ora, che cosa farete? Pubblicherete questa lettera, avvertendo i bagnanti, che naturalmente si affretteranno a prendere il primo treno, decretando così il fallimento di tutti gli stabilimenti di Muizenberg? Oppure non direte niente, rendendovi così complici di una inevitabile strage? Sono molto curioso! ».

Nessuna firma e nessun indirizzo. Si incominciò dall'ipotesi che la lettera non poteva essere stata scritta che da un maniaco. Ma in questo caso bisognava anche ritenere che egli avesse effettivamente compiuto l'atroce azione. Dunque, pubblicare la lettera? Va bene, ma se poi non si trattava che di uno stupido scherzo, se il panico, inevitabile dopo un simile avvertimento, risultasse provocato invano, ma intanto la città ne sarebbe stata rovinata e si sarebbe aumentato di una quantità di persone il numero dei disoccupati? Allora, non far niente? Impossibile, di fronte a una tale responsabilità. Non bisognava esporre tanta gente a un impreveduto pericolo, quando si poteva evitarlo.

Il direttore della polizia locale fu segretamente avvertito, ma egli, appena letta la lettera, non fece che aumentare i timori. Già nelle prime ore del mattino l'amministrazione del luogo di cura aveva comunicato alla polizia che evidentemente qualcuno aveva sparso innumerevoli cocci di vetro sulla sabbia; due bagnanti, che si erano feriti, avevano protestato!

I due feriti, presso i quali il direttore della polizia si recò in tutta fretta, acconsentirono, scuotendo la testa, al suo desiderio di farsi immediatamente visitare da un medico. Costui, appena gli fu confidata la cosa, domandò che si facesse venire per un consulto un collega dalla vicina Città del Capo. I due medici fecero una visita accuratissima. No, per fortuna non c'era traccia di tetano. Sì, ma se anche ogni quinto coccio soltanto era avvelenato, due lesioni innocue non dimostravano nulla. La faccenda era stata immaginata con diabolica raffinatezza, perchè anche dopo una dozzina di ferite innocue non si sarebbe potuto sapere con sicurezza se la tredicesima non dovesse significare la morte.

Finalmente si decise di pubblicare, sul giornale e mediante affissi, che qualcuno aveva sparso sulla sabbia molti cocci di vetro. Si trattava di una canagliata, la quale però imponeva per qualche giorno, e cioè fino a che la spiaggia non fosse ripulita, particolari precauzioni. Era necessario di non recarsi all'acqua a piedi scalzi. La commissione di cura aveva provveduto per l'immediata assistenza medica gratuita, poichè in caso di lesioni era consigliabile di farsi fasciare subito.

Questa comunicazione agli ospiti non costituiva veramente un richiamo per Muizenberg, ma era sempre un avvertimento.

E il giorno stesso, fra le osservazioni ironiche degli ospiti, sei negri incominciarono a passare per grandi stacci la sabbia della spiaggia, un lavoro che naturalmente non poteva procedere che a passo di lumaca, ma d'altro canto doveva servire anzitutto a tranquillizzare gli ospiti stessi. La polizia intanto svolgeva una febbrile attività. I medici avevano dichiarato che la coltura dei bacilli del tetano non era poi una cosa tanto semplice: un'indagine in tutti i laboratori esistenti poteva forse offrire una pista. Frattanto altre tre persone avevano riportato ferite da cocci di vetro sulla spiaggia, senza ch'esse fossero di natura pericolosa; ma i proprietari degli alberghi constatavano desolati quotidiane partenze. Era facile prevedere che cosa sarebbe avvenuto se un solo caso di tetano si fosse manifestato!

E allora improvvisamente la soluzione del problema venne da parte del tutto inaspettata. Un uomo si presentò alla polizia e domandò di parlare personalmente col capo. Dopo un colloquio durato quasi un'ora, ed al quale verso la fine furono chiamati ad assistere anche rappresentanti del giornale e della commissione di cura, gli ospiti poterono leggere la sera stessa il comunicato in cui si dichiarava che oramai la spiaggia di Muizenberg era completamente ripulita dai cocci di vetro e che quindi tutti vi si potevano intrattenere a loro piacere. Gli ospiti accolsero la notizia con una certa diffidenza, poichè tutti avevano visto che i negri avevano stacciato la sabbia solo per un paio di metri, eppure essa doveva riuscire allo scopo di mettere le mani sul perfido attentatore. Perchè nella medesima notte fu arrestato un uomo, giunto in barchetta in un sito recondito della spiaggia con un carico di due grandi ceste piene di cocci di vetro!

Era il proprietario di uno dei più grandi alberghi di Seapoint, altra stazione balneare, poco distante da Muizenberg. Egli ammise di avere scritto la lettera e di avere sparso i cocci; negò però di aver avuto a disposizione colture di bacilli del tetano, sicchè i cocci altri danni non potevano produrre che qualche graffiatura. Ma aveva sperato che gli ospiti di Muizenberg sarebbero stati avvertiti del pericolo di contrarre il tetano, nel qual caso indubbiamente molti di essi sarebbero affluiti alla vicina Seapoint, salvando così il suo albergo dal minacciante fallimento, oppure che lo stesso scopo, anche se in proporzioni minori, sarebbe stato raggiunto dal fastidio dei bagnanti nel trovare la spiaggia tutta cosparsa di cocci di vetro. Un suo cameriere, risaputa la notizia, aveva notato la mancanza di una grande quantità di vecchi fiaschi e bicchieri, ed era stato costui che aveva rivelato questa sua constatazione alla polizia. La notizia che la spiaggia di Muizengerb fosse ripulita era stata emanata soltanto per indurre il proprietario dell'albergo a un secondo tentativo, ed egli cadde subito nella trappola tesagli. Ma i medici del Tribunale lo dichiararono irresponsabile.

Chi però celebrò un grande trionfo il giorno seguente fu il giornale di Muizenberg, che potè raccontare ai suoi lettori stupiti, ormai che il pericolo del tetano era svanito, per filo e per segno come si erano svolte le cose. L'articolo concludeva con un caloroso appello a riprendere ora con forze concordi la ripulitura della spiaggia dai molti cocci di vetro che ancora vi si trovavano e di considerare tale cómpito come una specie di impresa sportiva. Il suggerimento ebbe il suo effetto, ed oggi, sulla spiaggia di Muizenberg, girare col piede fasciato è come ostentare un distintivo.

FRANK ANDERSON

STASERA AL MOTOVELODROMO

Olmo contro Richard

Il "Piccolo Giro di Francia„ al quale partecipano i primi classificati del "Tour„

GIUSEPPE OLMO

MAURIZIO RICHARD

Maurizio Richard è uno dei più celebri corridori su pista del mondo. Quasi ignoto fino all'anno scorso, egli si è di colpo rivelato con una di quelle imprese che bastano da sole a non far più scordare l'atleta che l'ha compiuta: la conquista del *record* mondiale dell'ora di Oscar Egg alla fantastica media oraria di km. 44.777.

Il primato di Egg era ormai diventato un'istituzione nella storia del ciclismo; i tentativi per batterlo si erano moltiplicati per anni ed anni, ed ormai, dopo che anche Alfredo Binda aveva fallito la prova, lo si riteneva imbattibile. Così, quando il giovane corridore francese lo superò, pochi furono coloro che vollero credere alla regolarità dell'impresa. I più gridarono al *bluff* e, prima di accettare la nuova media, vollero attenderne la convalida ufficiale, certi in cuor loro che qualche errore, o addirittura un trucco, sarebbe stato scoperto. Il *record* risultò, invece, regolarissimo a tutti gli esami.

Ma, prima ancora che esso fosse omologato, pensò Richard stesso a fugare ogni dubbio, dando tutta una serie di sorprendenti prove del suo eccezionale valore. Nel volgere di poche settimane, infatti, egli si affermò come imbattibile specialista delle gare ad inseguimento. Ridusse alla resa tutti i migliori « pasisti » francesi, e, poi, anche quelli stranieri, non ultimi Learco Guerra e Pietro Linari.

La sua fama di... irraggiungibile era ormai affermata, quando, sulla pista di Nizza, opposto a Giuseppe Olmo sui 4 km., fu raggiunto. Richard disse di non essersi sentito bene e volle la rivincita. Fu ancora battuto. La cosa destò impressione e l'atleta francese non fece che cercare un terzo incontro, richiedendo, però, che la distanza fosse portata a 10 chilometri. L'ex-campione d'Italia Federico Gay, che sotto gli auspici del Commissariato di Zona della F.C.I., dirige ora il Velodromo torinese, riuscì a riportare di fronte i due campioni ed il pubblico della nostra città potrà assistere stasera a quella che è indubbiamente una delle più belle ed importanti competizioni del ciclismo su pista.

L'incontro Olmo-Richard sarà degnamente accompagnato da due interessanti gare in cui saranno impegnati alcuni dei più popolari reduci del « Tour ».

In un inseguimento a squadre Magne, Vervaecke e Vietto saranno in linea con Martano, Cazzulani e Morelli, mentre questi stessi sei atleti disputeranno con Gotti, Meini, Franzil, Folco, Gestri e Vignoli un'individuale a punti dell'originalissimo regolamento denominato « Giro di Francia in pista ».

Il programma della riunione sarà completato da due gare di velocità per professionisti e dilettanti.

L'inizio delle gare è fissato per le 20,45.

Curiosità sportive

Un giuoco italiano

Conoscete tutti il giuoco delle bocce. In città un tempo i caffè, accanto all'insegna dei vari liquori smerciati, indicavano la esistenza del giuoco del biliardo; alla periferia ed in campagna è invece l'indicazione del giuoco delle bocce che brilla in tutto il suo splendore.

L'Opera Nazionale Dopolavoro è riuscita a disciplinare questo sport, ha creato delle regole uniche, fa disputare dei campionati nazionali, ha fatto sorgere dei campi presso le sue sezioni lontane dalle osterie, ne ha insomma fatto un autentico sport agonistico che piace immensamente alle masse come ricreazione serale e domenicale. Giuoco prettamente italiano, è bene affermarlo, anche se in questi tempi, con modificazioni più o meno esotiche, si vuole dargli veste e carattere internazionale con differenziazione però da quelle che sono le regole italiane, cioè della sua patria d'origine.

Se difficile è stabilire le origini di questo giuoco, è noto però che le più antiche regole risalgono al 1753 ed esse sono apparse in un libretto stampato a Bologna intitolato « Il Giuoco delle Bocce » in cui l'autore compie fin d'allora lodevoli sforzi per dare regole fisse a questo giuoco, che fin d'allora doveva essere molto popolare.

Tutti del resto sono d'accordo nell'attribuire nazionalità italiana a questa ricreazione. Nato come un onesto giuoco campestre, esso ha il merito grandissimo di avere conservato questo carattere di semplicità sana e divertente, che lo rende accetto ad ogni categoria di persone. Esso ha cultori ed appassionati in tutte le classi sociali: dai lavoratori dei campi ai professionisti, agli industriali.

Da lavoratori italiani emigrati nel Sud della Francia, esso venne colà diffuso ed è precisamente in quelle zone che ora lo si vorrebbe trasformare, con l'adozione della « boccia ferrata » che si vorrebbe precisamente introdurre nel regolamento internazionale. In Francia ogni anno si svolge una sfida fra una squadra di Senatori ed una di Deputati.

Anche negli Stati Uniti, per merito dei nostri connazionali, sono sorte Leghe bocciofile e proprio in questi giorni la nuova Amministrazione Municipale ha fatto costruire dei campi per il giuoco delle bocce in alcuni parchi della Metropoli d'America, contribuendo così alla maggiore diffusione di questo sano giuoco, che sembra rispecchiare tutto il carattere dell'italiano probo e lavoratore.

Il cavallo e il fantino

Molte sono le storie sentimentali intessute attorno allo sport ippico; ma forse ben poche si avvicinano, per drammaticità, a quella che viene raccontata attorno a « Chase Me », il famoso cavallo del Maryland, e sul fantino Dominik « Ducke » Bellizzi, morto giorni sono in seguito a ferite riportate quando cadde da cavallo durante la disputa del Youthful Stakes nell'ippodromo di Giamaica.

Per una strana coincidenza, un banale incidente di gara è costato la vita al cavallo nel Metropolitan Handicap di Belmont Park, pochi giorni dopo la morte di Bellizzi.

Il jockey italiano era stato il primo a guidare « Chase Me » alla vittoria, quando il « pride of Maryland » fu avviato ai percorsi piani dopo una brillante carriera come saltatore. I seguaci del « Turf » conoscono le gesta di « Chase Me » e di Bellizzi. Ad Havre de Grace i due vinsero sei corse consecutive, sbalordendo i tecnici, dubbiosi sulle possibilità di trasformare un ostacolista in un cavallo da corsa. Bellizzi e « Chase Me » continuarono a vincere sulle piste dell'Est. Poi il fantino italiano passò alla Scuderia Brookmeade e non condusse più « Chase Me » alla vittoria.

Giorni fa il generoso cavallo del Maryland disputò la sua ultima gara. La proprietaria di « Chase Me » avrebbe voluto che Mack Garner, uno dei migliori fantini della Brookmeade Stable, montasse il puledro nel Metropolitan Handicap, a Belmont Park, in cui il cavallo si sarebbe trovato di fronte al suo grande rivale « Equipoise ». Ma Garner, come gli altri fantini della Scuderia Brookmeade, era in lutto per la tragica fine di Ducke Bellizzi e rifiutò l'invito.

Il puledro venne allora affidato a Fredie Slate, un fantino specializzato nelle gare ad ostacoli, che si era mostrato abile anche nelle corse piane.

« Chase Me » iniziò la gara a grande andatura e sembrava che stesse per vincere, quando, a pochi metri dal traguardo, cadde e si spezzò una gamba. Il cavallo dovette venire ucciso poco dopo con un colpo di rivoltella. Così pochi giorni dopo la morte di Bellizzi, il cavallo che questo fantino aveva plasmato e condotto ai più grandi successi, seguì il suo jockey verso l'ultimo « round-up ».

300 mila lire per un allenatore

La stagione calcistica sta per riprendere e si dà quindi la caccia ai giuocatori, agli allenatori ed a quant'altro può servire ad imbastire i più interessanti spettacoli calcistici. Ecco, a proposito di tariffe, una interessante informazione inglese. George Alison venne nominato allenatore dell'Arsenal con un salario annuale di 300 mila lire. Questa somma è più del doppio di quella pagata a Herbert Chapman.

George Alison fu, durante lunghi anni, uno dei direttori dell'Arsenal e, dalla morte di Chapman, aveva l'incarico di allenatore interinale. I brillanti successi dell'Arsenal nell'ultima stagione riportati sotto la sua direzione, non sono estranei alla decisione presa dai dirigenti del club di Londra.

Certo che anche questo è un « record » di stipendi in campo sportivo. Ed è un « record » anche in campo inglese, battuto solo da qualche giuocatore di baseball americano.

Da Amsterdam all'ospedale

Non vi è sportivo che non ricordi El Ouafi, l'algerino ricciuto, che nell'agosto del 1928 fece la sua entrata trionfale allo Stadio di Amsterdam vittorioso nella maratona.

Dopo quel trionfo vennero tempi d'oro per il podista. Invitato in America da abili organizzatori dell'atletismo professionistico, venne contrapposto a maratoneti americani. Se la sua vittoria ad Amsterdam era stata sorprendente, del pari sorprendenti dovevano essere le sue sconfitte, sicchè la sua carriera professionistica fu subito interrotta.

Le gare gli avevano però fruttato circa duecentomila franchi, sicchè egli tornò in Francia, inaugurò un bar e sperò nella gratitudine degli sportivi, almeno come clienti. Fu grande disillusione la sua; l'uomo di colore fu subito dimenticato dai francesi e, dato che gli affari suoi non prosperavano, fu costretto a tornarsene ad Algeri, dove in questi giorni alcuni giornalisti lo hanno trovato all'ospedale in gravi condizioni.

Inutile dire che unico sollievo era è una sottoscrizione aperta in favore di questo moretto che, col viso sorridente, ha tagliato vittorioso il traguardo in nome della Francia alle Olimpiadi di Amsterdam.

La più grande pompa da incendi

Tutto quello che ha sapore di record è considerato come parte integrante dello sport. Ecco perchè fra le prodezze sportive viene inclusa la pompa da incendi messa in servizio a Mannheim, che, oltre ad essere la più moderna del mondo, viene anche chiamata il « Niagara degli estintori ».

La sua capacità di lancio è di duemila litri al minuto; inoltre essa può proiettare a 16 metri di distanza, una miscela di acqua e di aria sotto forma di violentissima pioggia. Il carro sul quale è collocata è illuminato intensamente a luce elettrica per facilitare ai vigili la prontezza delle manovre e porta a bordo persino un impianto di aerazione, che offre agli uomini una importante garanzia nella esecuzione del loro difficile compito.

* * *

Scuola dedicata ai Caduti inaugurata nel Bresciano

Brescia, mercoledì sera

Un edificio scolastico dedicato alla memoria dei Caduti in guerra è stato inaugurato a Botticino, con l'intervento del Prefetto, del Segretario Federale, delle autorità, delle Camicie nere e del popolo. Esaltando la manifestazione, che esprime la volontà costruttiva del Regime e le aspirazioni del popolo, il Segretario Federale, in un fervido discorso ha affermato che dedicando le scuole ai Caduti si celebra il sacrificio degli eroi e si educano nel clima creato dal Fascismo le nuove generazioni, che cresceranno pronte a marciare con fede ed entusiasmo nel nome di Mussolini. Il discorso ha suscitato vibranti manifestazioni al Duce.

La vita teatrale

MICHELOTTI

La rivista di Manca

Ieri sera al Teatro Estivo del Parco Michelotti, affollato di pubblico, è andata in scena l'annunciata rivista di Manca: *Il ratto delle cabine*, terza novità della stagione della Compagnia di Sandra Ravel. Questo nuovo lavoro di Manca è originalissimo, e, congegnato con molta genialità, è stato favorevolmente accolto dal pubblico che lo ha continuamente applaudito. L'autore con una spigliata successione di quadri e di *sketchs*, nella quasi totalità umoristici, ha saputo tener desta l'attenzione del pubblico ed è riuscito a divertirlo. In questa rivista si nota uno spirito fine ed arguto, lontano da quelle volgarità in cui si può facilmente cadere, e sarà pertanto assai gradito dal pubblico delle poltrone e da quello delle gallerie. Insomma uno spettacolo piacevole e garbato. Manca, che lo ha messo in scena, vi ha inoltre contribuito con la sua arte di disegnatore efficace, creando degli originali scenari caricaturali che sono stati non poco ammirati dagli spettatori. Con tali scenari egli ha completato, ha perfezionato, quasi diremmo, lo spirito satirico che predomina nel suo lavoro. A tutto questo si aggiungano delle indovinate e orecchiabili musiche del maestro Schisa, e una lodevole interpretazione di tutta la Compagnia, e allora si dovrà riconoscere che il caloroso successo della rivista è stato ben meritato. Sandra Ravel, come sempre, brioosissima, civettuola ed elegante, ha riscosso vivi applausi, e, unitamente al comico Barra, ha dovuto anche concedere dei bis. Tutti i suoi compagni, e particolarmente il Gallizio, il Carrera, l'Azzurrà, il Camia, sono stati con lei acclamati. Applaudito anche il corpo di ballo e l'orchestra diretta dal maestro Frondel. Stasera prima replica.

Il successo del "Ratto delle cabine„ al Michelotti

Una scena della nuova divertente rivista di Manca, musicata da Schisa, che ieri sera al « Michelotti » ha ottenuto caloroso successo. A sinistra: Sandra Ravel, briosa protagonista del divertente lavoro. (Foto GHERLONE).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16.45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto col concorso della cantante Primavera Nanni, del violinista Aurelio Rossi e del violoncellista Carlo Colisciani — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Not. agricole — 19: Com. Dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Not. in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « La catena d'oro », commedia in 3 atti di B. Zambelli — 21,34: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Mario Rossi (trasmissione dalla Basilica di Massenzio) musiche di Bellini, Schubert, Beethoven, Strauss, Pizzetti, Mussorgsky e Weber - Nell'intervallo: Notiziario - Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: 20: Concerto variato — **Palermo**: 20,45: Serata variata.

Vienna: 20,05: Concerto orchestrale — **Bruxelles**: 21: Concerto — **Bruxelles II**: 20: Musica da camera (Haydn, Schubert) — **Praga, Moravska, Ostrava**: 21: Antonio Draghi: « La patienza di Socrate », opera comica — **Bratislava**: 21: Concerto pianistico (Schumann, Liszt) — **Brno**: 21,40: Bakaly: Concerto per cello e piano — **Kosice**: 19,30: Concerto per violino e piano — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,45: Juode: « I contadini durante la crisi », radio-recita in 3 atti — **Bordeaux, Lafayette**: 20,10: Musica riprodotta — **Lyon la Doua**: 20,30: Leoncavallo: Selezione da « Il cuore e la mano » — **Marsiglia**: 20,30: Serata teatrale — **Nizza, Juan les Pins**: 21,15: Concerto — **Parigi P. P.**: 20,10: Planquette: Selez. delle « Campane di Corneville » — **Radio Parigi**: 21,30: « Il 18 Brumaio », radio-recita — **Strasburgo**: 20,45: Composizioni di Schumann — **Tolosa**: Dalle 20,30 in poi musica variata — **Amburgo**: 23,20: Musica da camera — **Berlino**: 21: Serata danzante — **Breslavia**: 22,45: Musica da ballo — **Francoforte**: 23: Musica da camera — **Heilsberg**: 21: Trasmissione brill. — **Konigswusterhausen**: 21,05: Varietà — **Langenberg**: 21: Concerto variato con arie per soprano — **Lipsia**: 21: Musica da ballo con canto — **Monaco di Baviera**: 21: Varietà — **Muhlacker**: 21: Musica da ballo.

Un lembo della vecchia Russia sulle rive della Marna

Parigi, mercoledì sera.

Quella che un giorno fu una residenza reale dei Merovingi, la cittadina di Chelles sulle rive della Marna, in questi ultimi anni si è ingrandita di un villaggio inatteso: un villaggio russo. Lungo la strada ferrata esisteva sino a dieci anni fa un vasto spazio boschivo, lembo dimenticato della foresta di Bondy. Esso ricordò la patria allo spirito d'un ufficiale dell'esercito zarista cacciato dal suo Paese dalla rivoluzione e che vi costruì per sè e per i suoi un primo rifugio. L'angolo tranquillo attrasse l'attenzione di altri russi e a poco a poco esso diventò il luogo preferito dei cosacchi. Cinquanta famiglie si sono in tal modo aggruppate in un improvvisato villaggio. Così sono sorgere a quindici chilometri da Parigi delle isbe di legno.

Per chi conosce la Russia d'una volta, il giungere in questo romito villaggio di Chelles, richiama tempi, cose, persone di allora. Dietro le finestre in serie delle abitazioni a buon mercato, nella confusione di un mobilio di fortuna, tutto ciò che può essere stato salvato di quanto richiama la patria — incisioni, fotografie, tovaglie ricamate, cuscini a vari colori — è stato raccolto: e, soprattutto, sta protettrice l'icone famigliare custodita come un portafortuna attraverso tutti i naufragi. Per meglio ritrovare la patria i russi di Chelles hanno costruita la loro chiesa, umile chiesa fatta come le singole abitazioni dal lavoro di tutti; essa infatti drizza con fierezza verso il cielo le tre cupole tradizionali sormontate da tre croci ortodosse dorate che si stagliano su uno sfondo di pioppi frondosi. Con quale sapiente pazienza si è dovuto lavorare con modesti materiali per evocare, sia pure lontanamente, l'audace sfolgorio bizantino dei vecchi templi ortodossi.

La festa del patrono della chiesa, San Serafino, ha riunito i russi di Chelles intorno all'Arcivescovo monsignor Serafino e all'igumeno Sergio. Con toccante pietà, i più artisti fra gli emigrati hanno dipinto sull'iconostasi l'imagine tradizionale degli Apostoli e riprodotta la Vergine famosa di Kazan.

Fantasmagoria di luci e colori sulle spiagge italiane

Varazze perla della Riviera

Navi da guerra, viste attraverso le alte palme dei giardini della cittadina ligure.

Unità da guerra, idrovolanti in mare, variopinti ombrelloni sulla spiaggia

VARAZZE, agosto.

Venendo dalla parte di Savona, per la strada nazionale Aurelia, Varazze appare in una visione quasi improvvisa, come una ninfa emersa miracolosamente dal grembo del mare, venuta tra noi solo per riposare e recinta appena da un bianco tenue velo.

Adagiata in un'insenatura protettrice, colpisce pienamente per l'armonioso assieme che collega il mare al cielo, le case al mare, ai colli e questi ai monti, per terminare nuovamente al cobalto celeste.

Vivaci tinte. Dall'azzurro-verde dell'onde, al multicolore dei palazzi e dei villini, al verde della campagna, si sale ai grigi ulivi, sino al grigiore dei monti più alti, che le fanno degna corona e, al par di un'alta muraglia, la riparano pienamente dai rigori dell'inverno.

Penetrando in città, si vede tutto quel fervore di opere, che l'hanno rinnovata. I magnifici giardini, tenuti colla massima cura, posseggono in ogni tempo e stagione aiuole di bellissimi e vari fiori, il cui colore si rileva stupendamente tra il tappeto verde dell'erbe e l'ombra dei palmizi.

Già alcune opere importanti vennero compiute. Ma si può dire che quelle maggiori e di prima necessità — fatta eccezione per la fognatura già a buon punto — come il porto, la nuova stazione, la Casa del Fascio, finora non erano rimaste che un pio desiderio.

Il dolce clima invernale, la fonte generosa di bellezze, prodigalmente elargitele dalla natura, sono tali da farla annoverare tra le migliori località turistiche italiane. Perchè oltre ad essere per se stessa un luogo d'incanto, la Perla della Riviera possiede molte zone incantevoli. I famosi e fronzuti Piani d'Invrea, pieni di visioni pittoresche, tanto dalla parte della campagna come da quella marina, sono certamente il posto più magnifico della città. Specialmente presso il mare, vi si trovano scogliere rocciose da non temere la concorrenza con quelle citate dal Divino Poeta nel suo peregrinare verso l'Inferno.

Nel giro del Sportigliolo vi è il Castello di Invrea, il più bello della Riviera. Si asconde civettuolo in posto recondito, tutto attorniato e protetto da alberi. Quasi volesse gelosamente non essere notato, per non offrire all'umana curiosità le opere d'arte che internamente possiede.

Annesso al Castello trovasi l'antico monastero, ove chiesa di preghiera e elevazione degli abitanti della zona, che fu abbandonata dalle monache ai tempi dei saraceni, per le continue invasioni che questi predoni vi facevano.

Il monte Grosso (m. [illegible]) situato sopra i Piani d'Invrea, spostato un poco più a ponente, s'alza maestoso vicino al mare. Si gode di lassù un panorama grandioso, abbracciando ampiamente con lo sguardo le due Riviere. Il balsamico profumo dei pini penetra nelle nari.

Cantalupo, Castagnabuona, Pero, Alpicella, frazioni poste su alture, consentono belle gite. Coloro che desiderano compiere una vera e lunga escursione, armati di buon materiale gastronomico, possono recarsi sino all'eremo di S. Anna tenuto dai Padri Carmelitani Scalzi e all'ormai popolare m. Beigua (m. 1287), il più alto della nostra zona dell'Appennino Ligure. Ma tutta la vita della stagione estiva, è rappresentata dalla spiaggia. Ogni giorno, dall'alba al tramonto, tra quella migliaia e migliaia di bagnanti che l'affollano, vi si svolgono infiniti episodi seri e faceti; illusioni e delusioni; promesse, amori rincorrentisi con la rapidità del lampo.

Dimentichi di tutto e di tutti, presi dalla serena, libera, tranquilla o movimentata bellezza loro offerta, innamorati della vita, la considerano e la vivono nella sua essenza reale. Da levante a ponente, v'è sulla spiaggia una vita febbrile, che turba chi non sa prontamente ad essa assuefarsi. Giovani e ragazze, tramutati in tritoni e ondine, ma anche spesso in seducenti sirene, scherzano giocondamente nell'acqua. Le fanciulle hanno poi quest'anno trovato il modo di indossare i calzoncini corti fin sopra al ginocchio e li portano anche per le strade cittadine. Altre invece preferiscono sempre mantenere un certo aspetto femminino, non abbandonando la simpatica sottanina dai grossi bottoni.

La sera è un continuo sacrificio alla dea Tersicore. Nei maggiori templi in gran numero i fedeli praticanti del classico rito rendono omaggio alla bella divinità del ballo, e le trame, intessute sulla spiaggia, hanno molte volte qui la loro complicata e delicata conclusione.

Varazze di sera è tutto un trionfo di luci, suoni e canti. Luci di terra. Quelle dei numerosi e vari ritrovi. Luci di mare: le predaci e fosforescenti lampare. Luci celesti: le stelle, la luna. Suoni di jazz, d'orchestrine, di musiche. Suono dell'onde, canti di voci maschili, gorgheggi di vaghe donzelle; canti muti d'amore, canti di pescatori.

Ma la vera, reale Varazze, senza artificialismo, senza rettorica non la trovi qui. Se vuoi conoscerla, apprezzarla, devi scendere nelle sue strade, salire nelle case. La troverai rappresentata da questa laboriosa, chiusa e buona popolazione. E con essa riconoscerai l'anima varazzina. Dalle antiche mura dei guelfi, presso le quali, trovavasi la chiesa, sede nel lontano tempo delle Crociate del Vescovo di Gerusalemme, ai suoi cantieri navali. I Baglietto, il cui nome, cinto di meritata fama, ha varcati i confini della Patria, attraverso le vittoriose competizioni a vela e a motore, e ancora scali minori. Fanno essi ripensare nostalgicamente al grandioso periodo di Varazze quale sede costruttiva di centinaia di navi e navigli, forniti, sin dai primi tempi, alla superba, potente e dominante Repubblica di Genova, e alla gloriosa Serenissima.

G. B. F.

I bimbi si divertono...

Varazze come appare giungendovi da Savona.

Suoni e canti alla fresca brezza del mare.

Passatempi di giovanissime ondine sulla sabbia calda, sotto il sole luminoso.

Punta dell'Aspera e nuovo castello Casati.